
PINA
DEL CORE

Identità e ricerca di senso nell'adolescenza

01. Premessa

Nel quadro teorico di riferimento sull'orientamento emergono alcuni elementi costanti o termini-chiave come identità, progettualità, ricerca di senso — i quali costituiscono le tipiche ed essenziali dimensioni di ogni processo di formazione della personalità. Non ci può essere orientamento, né tanto meno auto-orientamento senza considerare almeno queste coordinate fondamentali. La raggiunta capacità di orientarsi nella vita, di fare delle scelte fondanti costituisce difatti uno degli indicatori per valutare la maturità e l'unità della persona, mentre il dinamismo di scoperta del progetto di sé o di un senso della vita completa la definizione di sé e dà orientamento e fisionomia all'identità. Il divenire di qualsiasi progetto di vita, sia esso professionale o vocazionale, procede di pari passo con la formazione dell'identità personale e con tutte le vicissitudini e i conflitti che tale crescita comporta e dipende, specie in età adolescenziale, dalle identificazioni con persone, comunità, ambienti e proposte di vita che diventano modelli di riferimento per giungere ad assumere una scelta di vita coerente.

Tenterò di mettere a fuoco prima di tutto come progettualità, ricerca di senso e identità, considerati in un contesto di globalità e di unità articolata, appaiono strettamente collegati tra loro, anche se non sempre coincidenti. Difatti, oltre all'espansione sociale, culturale ed artistico-espressiva, alla crescita e alla strutturazione dei dinamismi psicologici, la considerazione del 'senso della vita' è di fondamentale importanza non solo in vista della crescita integrale dei giovani, ma per sciogliere uno dei nodi più problematici dell'educazione in un tempo di assenza di progettualità e di disorientamento esistenziale. Chi osserva la condizione giovanile attuale, infatti, si domanda come possa esserci sviluppo di progetti vocazionali seri e consistenti in un contesto di diffusa 'a-progettualità', in una cultura in cui la progettualità personale trova una pesante barriera sociale che le impedisce di esprimersi. Il problema si presenta senza dubbio complesso, cercherò semplicemente di domandarmi come intendere e far maturare le due coordinate — identità e ricerca di senso — in vista dell'orientamento nell'età dell'adolescenza, partendo dall'ipotesi di una stretta interdipendenza tra loro. Ricaverò preziose indicazioni in merito dall'analisi di alcuni interessanti aspetti emersi dai dati dell'indagine COSPES sugli adolescenti in Italia attualmente ancora in corso¹.

1. Identità e ricerca di senso: quale interdipendenza?

Tra le numerose categorie interpretative con cui gli studiosi della condizione giovanile leggono il vissuto di diffusa 'a-progettualità' dei giovani di oggi il tema dell'identità appare centrale e viene rivisitato come il terreno delle contraddizioni della società complessa e come il luogo di scontro tra bisogni, nuovi valori e carenze istituzionali². La difficoltà di far fronte al problema dell'identità in un contesto sociale di complessità, così come documentano le ricerche psico-sociali, può essere la causa dell'abbandono della progettualità, sia sul piano sociale che personale, e soprattutto della perdita di senso nella vita con tutte le conseguenze di frustrazioni, demotivazione o emarginazione largamente presenti nel mondo giovanile. «L'impossibilità di far fronte adeguatamente al problema dell'identità — scrive Garelli — può portare i giovani a non porsi troppi problemi, ad essere aderenti alla vita quotidiana, ad accettare il ritmo del 'vivere alla giornata', in una sorta di cambiamento» (GARELLI, 1984).

¹ Mi riferisco all'indagine COSPES sugli adolescenti iniziata nel 1990 e di cui sono già realizzate le prime due fasi. Si vedano in proposito le pubblicazioni dei primi rapporti, tra cui: TONOLO G., *Processi di formazione dell'identità: nuova indagine nazionale COSPES*, in *Rassegna CNOS*, 8, 3, 1992, 159-167; GIORGIO V., *Adolescenti 90*, in *Selenotizie*, Supplemento n. 1 di *Scuola Viva*, 4, marzo 1993, 47-50; DEL CORE P., *Adolescenti e senso della vita*, in *Rassegna CNOS*, 9, 2, 1993, 61-75.

² Cf. MELUCCI A., *Giovani e lotta per l'identità*, in AA. VV., *Ipotesi sui giovani*, Borla, Roma, 1986, 34-54; DE NICOLÒ G., *Il percorso dell'identità giovanile*, in *Note di Pastorale Giovanile*, 5, 1985, 4-14.

1.1 *Domanda di identità e ricerca di identificazione*

La crescente attenzione per il problema dell'identità trova la sua spiegazione nella crisi di identità che ha investito strati, categorie, gruppi sociali e interi Paesi, specie quelli industrializzati. Il risvolto di tale crisi, che costituisce per molti aspetti un fatto nuovo, è innanzitutto una forte domanda di identità e una ricerca di identificazione. Il bisogno di essere se stessi, di costruire la propria identità come specificità che rende 'diversi' da tutti gli altri, è alla base dell'agire umano e orienta la vita di ogni uomo da quando è totalmente dipendente dagli altri a quando, divenuto adulto, termina il suo percorso terreno. Questa spinta ad auto-definirsi e a caratterizzarsi mediante la differenziazione dagli altri va di pari passo con il bisogno di riconoscersi parte di un'entità sociale e di avere delle affinità con gli altri facendone esperienza positiva. Domanda di identità e ricerca di identificazione così convivono nella stessa persona e si alternano progressivamente nella crescita individuale³.

È noto come nell'attuale contesto di mutamento culturale siano cambiati i criteri di definizione dell'identità giovanile: non più di tipo oggettivo, esterno all'individuo (identificazione al ruolo), ma di tipo soggettivo, dal di dentro. La ricerca di identità, cioè, non insegue più modelli proposti o imposti dall'esterno, oggettivo (identità precostituita), ma parametri interni, soggettivi, tutti da costruire. Significativa in tal senso è la frase, per altro abbastanza comune e ricorrente nella pubblicità: 'inventati come viverla...'. L'adolescente e il giovane 'si inventa' la sua identità personale e se la costruisce volta per volta. Ciascuno, cioè, riorganizza ed elabora la propria soggettività sulla trama della differenziazione per 'essere se stesso' percorre sentieri diversi e differenziati tutti ugualmente percorribili e validi, senza però trovare nelle istituzioni o in un senso oggettivo una sua legittimazione e coerenza.

1.2 *Crisi di identità e perdita di senso*

In una società che vede aumentare la complessità, che conduce a vivere esperienze vitali separate fra loro (il mondo del lavoro da quello della famiglia, quello della sfera pubblica da quello della sfera privata...) e che non offre più dei sistemi di significato unitari, né tanto meno un universo simbolico (valori, ideali, progetti...) tale da integrare le diverse norme, la molteplicità di appartenenze e così dare significato alla vita dell'individuo la costruzione dell'identità personale si fa sempre più difficile e problematica. Ne deriva una progressiva perdita di un senso globale e unitario che dia ordine e significato alla vita individuale, ma anche una crisi di identità storico-culturale che, non trovando più nella continuità di una tradizione punti di riferimento validi, si scontra con la relativizzazione di qualsiasi sistema di signi-

³ LIVOLSI M., *Identità e progetto*, La Nuova Italia, Firenze, 1987, 130 ss.

ficati elaborati collettivamente e trasmessi nei processi educativi e di socializzazione⁴.

L'identità dunque appare collegata ai problemi del senso e dei valori, ma anche alla conseguente profonda crisi di progettualità che si esprime con l'assenza del futuro della dimensione temporale dell'adolescente e del giovane. Le conseguenze sono rilevanti soprattutto nella direzione di esiti sempre più problematici di una 'identità debole' e 'incompiuta'⁵.

1.3 Il significato integratore della ricerca di un significato della vita

Considerando la variabile 'senso della vita' come uno dei dinamismi che presiedono la condotta umana e le scelte di vita, la psicologia umanistica, mediante uno dei suoi rappresentanti più significativi come V. Frankl, ha offerto una chiave di lettura interessante per la compressione del rapporto identità-ricerca di senso. La ricerca di un significato della vita — la cosiddetta «volontà di significato» — costituisce una forza motivazionale primaria nell'uomo e, in quanto tale, dà 'direzione' e 'significato' al comportamento⁶. Essendo per sua natura «tensione verso il compimento dei significati e dei valori», tale motivazione è capace di polarizzare tutte le energie dell'individuo per spingerlo fuori di sé, perché realizzi un 'compito' o un 'progetto'. La ricerca di un significato della vita è considerata perciò come un fattore integratore e unificatore della personalità. La funzione dinamica e unificatrice della ricerca di senso, la sua attitudine 'orientatrice' e, soprattutto, la sua capacità di indirizzare verso il futuro costituisce uno dei dinamismi di fondo che presiedono alla formazione dell'identità. D'altra parte elemento specificante l'identità è la realizzazione di una scelta di vita che si colloca all'interno e al termine di un ampio processo di decisioni riguardanti gli impegni da realizzare o il posto da occupare nella società (identità professionale o occupazionale). L'identità di fatto si definisce proprio attraverso le scelte e le decisioni che si attuano giorno dopo giorno nella direzione di un progetto di vita, di un nucleo di valori scoperti e assunti come fondanti e come centrali nella propria vita. Mentre a sua volta l'orientamento verso o la ricerca di senso presuppongono una percezione più o meno realistica di sé e delle proprie possibilità, ma anche un'intuizione anticipatrice di un modello ideale di vita (progetto di sé e progetto di vita).

⁴ Cf. BUZZI C., *Gli itinerari giovanili verso nuovi sistemi di significato*, in AA. VV., *Ipotesi sui giovani*, 69-88.

⁵ Cf. PALMONARI A. - CARUGATI F. - RICCI - BITTI P. - SARCHIELLI G., *Identità imperfette*, Il Mulino, Bologna, 1989.

⁶ Frankl definisce la volontà di significato come una «tensione fra l'essere e il significato» o meglio «tensione a trovare e a realizzare un significato e uno scopo» (cf. FRANKL V., *Fondamenti e applicazioni della Logoterapia*, SEI, Torino, 1969, 45; *Id.*, *Teoria e terapia delle neurosi*, Morcelliana, Brescia, 1962, 19). Ne definisce gli aspetti dinamici e in particolare quello energetico (di spinta a...) e direzionale (l'orientamento verso...). Suppone dunque una meta ed ha la caratteristica dell'intenzionalità che consente di organizzare la condotta in relazione a degli scopi da raggiungere. Si veda pure DEL CORE P., *Giovani, identità e senso della vita*. Edi Oftes, Palermo, 1990.

2. Progettualità e prospettiva futura nella costruzione dell'identità adolescente

Il problema del senso della vita dunque si presenta connesso al problema dell'identità, perché la progettualità e l'orientamento verso il futuro costituiscono due dimensioni essenziali dell'identità. Per parlarne in termini concreti bisogna riferirsi all'adolescenza, fase evolutiva che più di tutte rappresenta lo scenario ottimale per lo svolgimento di tali dimensioni. Poiché il senso della vita è collegato alla maturazione dell'identità, l'adolescenza — e ancor prima la preadolescenza — è stata sempre considerata come un'età privilegiata per lo sviluppo della progettualità personale e per la scoperta del senso della vita. Ma, data la difficoltà ad elaborare una progettualità esistenziale nel quadro generalizzato di incertezza e di provvisorietà della nostra società, si preferisce guardarla piuttosto come un 'tempo cruciale' per la ricerca di significato della vita. Difatti, pur essendoci a livello teorico tutte le premesse per l'instaurarsi di questa spinta motivazionale, a livello pratico si osservano delle accresciute asincronie tra le diverse dimensioni della sviluppo, e soprattutto degli stati di incertezza e di conflitto tra istanze bisogni interiori e le molteplici opportunità, spesso divergenti offerte della società⁷.

2.1. Atteggiamenti e scelte progettuali

La progettualità, come dimensione essenziale dell'identità, è un dinamismo carico di valenza motivazionale e per questo si pone come nucleo propulsore di atteggiamenti e di scelte progettuali. La tensione dinamica verso il futuro diventa realmente un fattore di crescita e di maturazione. come afferma Allport, il senso dell'io raggiunge la sua completezza allorché l'adolescente comincia a fare dei progetti e a proporsi delle mete da realizzare ad ampio raggio⁸. Perciò l'esigenza di trovare uno scopo nella vita, di fare, cioè, delle scelte che diano significato e pienezza alla propria esistenza personale sembra strettamente collegata ai processi di formazione dell'identità, in particolare al dinamismo di progettazione di sé.

Dall'analisi dei dati della Ricerca COSPES emerge che la spinta ad elaborare progetti di realizzazione di sé, sia sul piano professionale che esistenziale, è largamente presente nei nostri adolescenti (90%), ma appare piuttosto bloccata dalla mancanza di aspettative positive per il futuro. L'apertura progettuale piuttosto limitata a quanto immediatamente possono intravedere, si scontra con la realtà di un futuro ancora confuso, incerto e che fa paura. La problematicità del futuro per i suoi risvolti disastrosi e, soprattutto, per i suoi margini di prevedibilità assai incerti e confusi, influisce negati-

⁷ Cf. DEI CORE P., *Adolescenza: tempo cruciale per la ricerca di un significato della vita*, in FIZZOTTI E., *Chi ha un perché nella vita. Teoria e pratica della logoterapia*, LAS, Roma, 1992, 159-166.

⁸ Cf. ALLPORT G., *Psicologia e personalità*, LAS, Roma 1977, 110.

vamente sulla progettualità. «Il futuro è un buco nero», afferma un'adolescente di 17 anni, ma anche il presente è carico di paura. Ecco perché nei loro disegni per l'avvenire emergono nuclei progettuali in cui esiste, accanto a un aspetto realistico, piuttosto limitato, un'arca di proiezione utopistica dei loro desideri. Richiesti di provare ad immaginarsi fra dieci anni i nostri adolescenti in maggioranza si pensano 'felici' (94.1%) e la loro proiezione non va più in là di questo vago bisogno di benessere e di serenità. Il progetto di sé infatti assume come orizzonte quasi esclusivo la professionalità o l'impegno per terminare gli studi, mentre fa fatica a concretizzarsi in specifiche attuazioni future e orientamenti esistenziali. Nelle aspirazioni circa il proprio avvenire gli adolescenti vedono come fondamentali e, in egual misura, il lavoro e il matrimonio, per questo proiettandosi nel decennio futuro la maggioranza (89.5%) si immagina con un lavoro fra le mani e quasi la metà di essi si vede già sposato con figli (49.7%) o senza figli (23.0%). Non sono pochi quelli che affermano di non riuscire ad immaginarsi nel futuro (24.3%) e che addirittura non vogliono pensarci (22.3%). Bisogna dire che per gran parte di loro appare privo di garanzie, perché al momento attuale offre prospettive di disoccupazione più che di possibile occupazione.

2.2 *Prospettiva futura e cambiamento del Sistema di sé*

Tra i compiti evolutivi che definiscono l'identità, oltre a quelli relativi all'ampliamento delle competenze cognitive e della prospettiva temporale che include il futuro, si presenta fondamentale nell'adolescenza il cambiamento del Sistema di sé. L'ampliarsi dell'orizzonte cognitivo connesso con l'assunzione del pensiero ipotetico-deduttivo porta l'adolescente ad estendere i suoi interessi e a rendere più numerose e profonde le sue esperienze relazionali, ma soprattutto a porre maggiore attenzione alla dimensione temporale della propria esperienza. Ciò che si aspetta per il futuro, le paure, le speranze e i progetti influenzano il comportamento nel presente. Lo sviluppo del concetto di sé infatti sembra essere l'effetto della crescita intellettuale insieme all'accresciuta indipendenza emotiva, ma soprattutto dell'avvicinarsi di decisioni fondamentali relative all'occupazione, ai valori, al comportamento sessuale, alla scelta di amici⁹, fino alla scelta vocazionale. L'orientamento verso la ricerca di senso si intreccia con i processi di definizione di sé e di progettazione del futuro, anzi dà loro un tono e una coloritura particolare, risente però delle caratteristiche di incertezza e di confusione proprie degli adolescenti della nostra società.

Anche la definizione di sé si esprime in termini più intenzionali e progettuali. Richiesto di descrivere se stesso, confrontandosi con quello che era prima e con quello che vorrebbe essere, l'adolescente sembra preoccupato di trovare le prove della continuità del proprio sé nel tempo e nella diversità di

⁹ Cf. COLEMANN J. C., *La natura dell'adolescenza*, Il Mulino, Bologna, 1983, 67.

rapporti con gli altri oppure del valore del proprio sè in relazione alla possibilità di modificare la realtà circostante. L'evoluzione dell'identità di sè viene percepita prevalentemente in termini di relazione, ma anche di azione e di prospettiva futura, e questi tre aspetti si trovano spesso collegati nelle risposte degli adolescenti. Infatti nella prima fase dell'indagine, quando sono stati intervistati sul modo con cui loro si vedono e sui cambiamenti vissuti in questi anni, gli adolescenti si ritengono più maturi ed autonomi (39.2%), più aperti e socievoli (19.6%) e più responsabili di se stessi e degli altri (14.7%). Ma anche dai risultati della seconda fase il dato resta confermato; infatti emerge che gli adolescenti si sentono più cresciuti rispetto a qualche anno fa perché godono di una maggiore autonomia (possono star fuori la sera 59.0%, dispongono di soldi 36.8% e pensano di più al loro futuro 34.5%).

3. Valori e scopi della vita

La possibilità di fare delle scelte realistiche e rispondenti alle aspirazioni personali e ad un progetto di sè è fortemente collegata alla scoperta e all'elaborazione di valori che diano significato e scopo alla vita. È nell'adolescenza che si concretizza la scelta dei valori e si tende ad organizzarli in sistema di significato (o anche in 'ideologie') capaci di dare una prospettiva esistenziale unitaria alla vita. Ci domandiamo, pertanto, quali sono i 'sistemi di riferimento' con cui l'adolescente giudica i propri progetti e se l'elaborazione cognitiva di tali sistemi di significato dentro una propria gerarchia di valori lo porta a costruirsi una visione generale del mondo e della vita. Tale percorso evolutivo non sempre giunge a compimento, ma evidentemente realizza in maniera embrionale e incompleta. In proposito si osservano alcune linee di tendenza che vanno ulteriormente approfondite.

3.1 *Emergenza di valori affettivo-relazionali ed auto-realizzativi*

A che cosa gli adolescenti attribuiscono valore e quali sono le cose che essi ritengono più importanti per la loro vita? Gli orientamenti di valore che motivano le loro scelte e che danno un senso all'esistenza non si discostano molto dagli esiti di numerose indagini sia sui giovani che sui preadolescenti¹⁰.

Invitati a preoccuparsi su «ciò che più conta nella vita» gli adolescenti della ricerca esprimono valori di tipo affettivo-relazionale insieme a ideali di tipo auto-realizzativo. La prima cosa a cui annettono straordinaria importanza è l'amore e l'amicizia. L'amare e il volersi bene è collocato in testa alla propria gerarchia di valori (55.2%) a cui segue la salute (49.8%). La cultura

¹⁰ Cf. CAVALLI A. - DE LILLO A., *Giovani anni 80. Secondo rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna 1988; Id., *Giovani anni 90. Terzo rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1993; AA. VV., *L'età negata. Ricerca sui preadolescenti in Italia*, LDC, Torino, 1986.

e lo studio (34.2%) insieme a un lavoro sicuro (32.3%) sono ritenuti relativamente importanti, così come il formarsi una bella famiglia (22.4%), l'onestà (23.3%) e il denaro-benessere (20.9%). Mentre sembra perdere di importanza la fede (10.7%) e l'impegno sociale (8.2%). Come interpretare l'emergenza di questi valori e relazionali? Sembra di poter dire che la ricerca di soddisfacenti relazioni interpersonali costituisca per i nostri adolescenti qualcosa che dà sicurezza e stabilità in un tempo di grandi cambiamenti interiori ed esteriori, ma nello stesso tempo diventa il terreno privilegiato di assunzione di valori e significati, l'occasione per un'elaborazione anche cognitiva dei sistemi di significato con cui vagliare i propri progetti e attorno a cui polarizzare tutte le energie vitali.

È interessante notare come diventano criteri base per le scelte future, non tanto degli interessi materiali o di vantaggio economico, ma ideali di realizzazione personale. Infatti interrogati sull'importanza della scelta del lavoro e sulle motivazioni sottostanti ad essa, i nostri ragazzi rispondono che prima di tutto il lavoro deve portare ad una realizzazione personale (46.1% con una percentuale significativamente molto più alta nelle ragazze 53.9%) e che solo in un secondo luogo conta la retribuzione (35.4%) o il posto sicuro (30.5%). Non mancano evidentemente coloro (per lo più si tratta di maschi) che sono spinti dal miraggio del prestigio e della carriera (28.6%).

3.2 Orientamento verso la ricerca di un senso globale

Mentre la scelta dei valori dà un contenuto alla progettualità che nell'adolescenza si fa più personalizzata e si organizza in una gerarchia di significati successivamente elaborati in una visione del mondo e della vita, l'interrogativo sullo scopo da dare alla propria esistenza attiva un processo di ricerca che unifica risorse, aspirazioni e progetti in una o due direzioni in grado di offrire un senso alla vita. Questo passaggio, notevolmente complesso nella sua dinamica processuale, non si attua necessariamente nell'adolescenza, ma trova in essa le sue premesse per dispiegarsi in maniera più completa solo nella giovinezza.

I dati dell'indagine COSPES su questo punto offrono elementi interessanti che richiedono ulteriori conferme ed approfondimenti. Innanzitutto bisogna sottolineare che questi aspetti si presentano più evidenti nella prima fase della ricerca, a motivo della ricchezza dello strumento di indagine, l'intervista semi-strutturata. In un contesto di libera espressione e di stimoli prevalentemente aperti gli adolescenti hanno avuto la possibilità di esplorare il loro vissuto e di raccontarlo. Alla domanda: «Tu hai trovato un tuo scopo di vita?» solo un terzo degli adolescenti del campione rispondono positivamente (30.4%) e in genere si tratta dei diciannovenni, i quali in fondo hanno già operato alcune scelte importanti circa lo studio o il lavoro. Ma la maggioranza (52.6%) dichiara di non aver ancora scoperto quale è lo scopo della propria vita. Alcuni dicono che ci stanno pensando (8.8%) e altri evadono dalla domanda (8.0%). Un'attenta analisi dei dati però fa emergere una pro-

gressiva e costante tensione verso la ricerca di uno scopo della vita che cresce con l'età. Spesso l'interrogativo sul significato e sullo scopo della vita si innesta su un'altro che è tipico dell'età adolescenziale: «Chi sono io? Come sono veramente? Cosa voglio e cosa cerco dalla vita?». Infatti di fronte alla domanda: «Alla tua età è aumentata la capacità di riflettere su se stessi. Nel tuo caso è vero? Da che cosa lo capisci?» gli adolescenti riconoscono in massiccia maggioranza (85.1%) che l'aumentata capacità di riflessione e di introspezione favorisce l'emergere degli interrogativi di fondo su se stessi e sulla vita. Le risposte date nella seconda fase dell'indagine confermano ampiamente il dato emerso dalla prima fase, facendo comprendere come lo sviluppo dell'attitudine introspettiva vada di pari passo con la spinta a ricercare il senso della vita: mi interrogo di più sulle cose (43.4%); analizzo i miei sentimenti (31.1%); ripenso ai miei comportamenti (27.7%); discuto le mie scelte (23.3%); accetto di aver torto (20.3%); mi metto nei panni dell'altro (21.0%); mi confronto con gli altri (15.8%).

Verso quale visione del mondo e della vita si orientano i nostri adolescenti? È difficile dare una risposta univoca e definitiva. Si osservano tuttavia delle linee di tendenza che fanno emergere, da un lato un'assunzione di valori e di significati non più unicamente mediati dagli adulti o dalle istituzioni, dall'altro una rielaborazione personale di tali valori piuttosto povera e condizionata, perché ancora chiusa nell'alveo della dipendenza dalla famiglia e dai coetanei. Del resto risulta che gli orientamenti di fondo dei genitori costituiscono ancora un riferimento essenziale (64.7%); che, al di là delle appartenenze, sono, di una importanza fondamentale nella loro vita, anche rispetto al modo di pensare e di sentire dei coetanei¹¹. Una delle ipotesi della ricerca difatti prevede un'autonomia anticipata sul piano comportamentale, ma posticipata nell'ambito della progettazione e dell'elaborazione dei valori. In questo campo i nostri adolescenti appaiono 'dipendenti' e 'adattati' e rivelano una capacità di parziale protagonismo nell'elaborazione dei valori che risultano 'importanti' dall'ambiente familiare, dai coetanei o dai mass-media. Ciò si evidenzia maggiormente, se si guarda più da vicino all'uso del tempo libero e alle loro 'nuove abitudini' (discoteca, fumo, uscite, abbigliamento, ...) che risultano chiaramente influenzate dalle mode culturali create dalla società consumistica. La loro scelta di abitudini e l'elaborazione dei significati si mostrano di esigua consistenza personale. Si ha l'impressione che anche gli scopi della vita e i valori che guidano le loro scelte siano quasi 'paralleli' a tutti gli altri scopi, i più disperati, consumati nel tempo libero e vissuti fondamentalmente come 'passatempo'.

¹¹ Cf. DEL CORE P., *Adolescenti e senso della vita*, in *Rassegna CNOS*, 9, 2, 1993, 70-72.

4. Conclusione

Il tema dell'identità nell'adolescenza appare sempre più connesso a quello della progettualità e della ricerca di senso. La ricerca COSPES sugli adolescenti italiani ha puntato la sua analisi sui processi di formazione dell'identità e tra questi si ritrovano la progettualità e la prospettiva futura come dimensioni essenziali. I dati lasciano emergere una progettualità orientata verso una ricerca globale di senso, ma piuttosto bloccata sul presente e condizionata da una scarsa autonomia. Anche la definizione di sé, nucleo centrale dell'identità, appare influenzata dalla prospettiva temporale futura che però investe orientamenti e scelte progettuali che non hanno un ampio respiro. La proiezione nel futuro si esprime in termini ancora vaghi facendo fatica a concretizzarsi in specifiche attuazioni o scelte di vita. E ciò si rivela determinante per la ricerca di senso nella vita, che riceve un reale contraccolpo scontrandosi con la difficoltà a far fronte al problema dell'identità. Si osserva in merito la presenza di una tensione e di un orientamento verso una ricerca globale di senso, ma di fatto — se non verso i diciotto o i diciannove anni — i nostri adolescenti non sembrano molto toccati dalle 'difficili' domande relative al significato, al valore, alla direzione della loro vita.